

# L'UZBEKISTAN E I MISTERIOSI FRANCOBOLLI DI BUKHARA

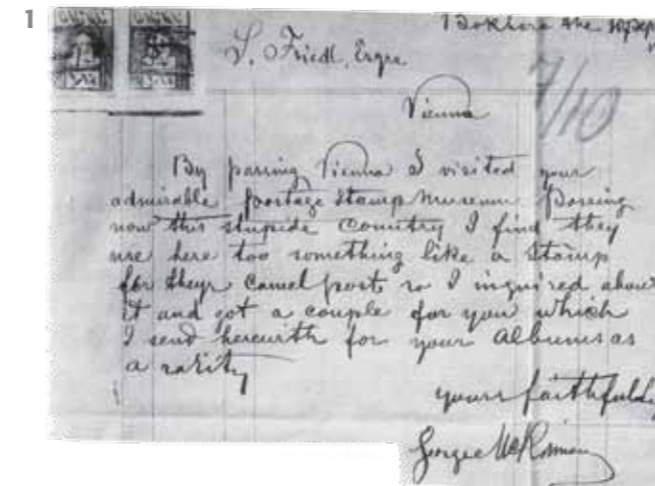
Lungo la via della seta tra falsi e storia postale



Città di Baku sulla costa occidentale del mar Caspio, Russia imperiale, 10 settembre 1886. Alexander Friederich Stahl, sospettato di falsificare rari francobolli della Persia e di creare varietà con sovrastampe artefatte, entrò nel suo ufficio di primo mattino. Fece accomodare l'amico calligrafo all'enorme tavolo che riempiva la stanza e con circospezione chiuse a chiave la porta dietro di sé. Quel giorno la sua ultima

Si ringrazia Wolfgang Baldus per le informazioni e foto 1-3

opera doveva essere terminata. Tolto di tasca un foglio lo mostrò all'amico esortandolo a copiarne il contenuto, apponendovi al fondo la firma di George Kennan, noto viaggiatore dell'epoca. Dopo una piccola discussione sull'esatta ortografia di quel cognome i due si accordarono per *MacKinnon*, come il primo commerciante che aveva acquistato l'1 centesimo magenta di Guyana (foto 1). Era giunto il momento di completare la busta, che dal giorno prima giaceva sul tavolo, già affrancata con due esemplari da 11 e 22 poul annullati a mano con



1-2. Bukhara 10 settembre 1886. Gentilissimo Signor S. Friedl, Vienna.

Passando per Vienna visitai il suo ammirabile museo postale. Attraversando ora questo strano paese, ho scoperto che usano qualche cosa che assomiglia a un francobollo per la loro posta via cammello, così ne richiesi un paio che qui allego per i suoi album, come rarità. In fede il suo George McKinnon

un timbro rettangolare dalle iscrizioni in uzbeko. Stahl dettò l'indirizzo di Sigmund Friedl, famoso collezionista nonché proprietario di un museo postale a Vienna. La lettera del fantomatico MacKinnon fu inserita nella busta e i lembi accuratamente chiusi. Stahl guardò con soddisfazione il primo reperto postale del Canato di Bukhara destinato, una volta esposto nel museo di Vienna, a dare veridicità ai francobolli singoli prodotti da lui stesso che sarebbero stati immessi sul mercato in piccola quantità. Affinché l'opera fosse completa, occorreva però che la busta fosse

3. Francobolli di Bukhara da 11, 22 e 65 poul, raffiguranti un portale, visibili nella collezione Tapling del British Museum di Londra



## L'Uzbekistan in sintesi

Nome: Repubblica dell'Uzbekistan  
Indipendenza: 1° settembre 1991  
Posizione geografica: Asia centrale  
Tipo di Governo: presidenziale  
Capo di Stato: Islam Karimov  
Area: 447 chilometri quadrati  
Capitale: Tashkent  
Abitanti: 28 milioni  
Etnie: uzbeki 80%, russi 5%  
Lingua ufficiale: uzbeko  
Religione: musulmana (sunnita) 88%  
Moneta: sum uzbeko  
Cambio: 1 sum uzbeko = 0,0004 euro



immessa nel sistema postale russo e regolarmente annullata. Ma questo non era un problema: Stahl sarebbe andato il pomeriggio stesso all'ufficio postale di Baku e grazie alle conoscenze acquisite quando era direttore generale delle poste persiane, la busta avrebbe ricevuto, sul retro, l'annullo originale di Baku e poi quello di transito a Döbling (foto 2), prima di arrivare a Vienna.

Poche altre lettere, come quella descritta e probabilmente stampate sempre da Stahl, sono riprodotte nelle riviste filateliche di inizio Novecento, quando si accesero lunghe discussioni sull'autenticità dei francobolli di Bukhara. Non si giunse mai a una conclusione certa, non tanto sull'autenticità, da subito messa in dubbio, quanto su chi fosse stato il falsario e sui veri motivi per cui furono approntati questi francobolli, dato che il quantitativo molto basso in circolazione non face mai pensare a un'operazione speculativa nei confronti dei collezionisti.

Questa storia è solo un'ipotesi – basata sulle informazioni attualmente esistenti e sugli studi fatti dallo scrittore tede-





sco Wolfgang Baldus, autore tra le altre, dell'opera *The classic Postage Stamps of Bukhara* – di come potrebbero aver avuto origine dei francobolli Bukhara (foto 3). Nei primi anni Novanta un altro scrittore ed esperto filatelico, Norman Lee Williams, teorizzò che si trattasse di una emissione di posta rurale come gli altri *zemstvo* della Russia, ma la sua opinione non ebbe riscontri probanti. Se le emissioni di fine Ottocento di questa città russa, nota soprattutto per i suoi famosi tappeti, sono quasi certamente false, di sicuro sono genuine quelle del 1922-1925 quando si formò la Repubblica popolare sovietica di Bukhara. Queste emissioni locali (foto 4) sono riportate solo da cataloghi specializzati russi e costano di quattro serie differenti, tre di francobolli fiscali usati anche per posta e una composta di tre valori da 1, 2 e 3 rubli valida esclusivamente per affrancare la corrispondenza. Venivano annullati con un timbro circolare se la missiva era diretta all'estero (foto 5) e da un timbro ovale scritto in russo e uzbeko se diretta ad altri distretti della regione (foto 6).



I primi visitatori europei di Bukhara arrivarono nel XIII secolo: erano Niccolò e Maffeo, padre e zio di Marco Polo

**Uzbekistan ieri e oggi**

Nel 1926 l'Uzbekistan divenne una repubblica socialista e come tale fu incorporato nell'Urss per essere poi, nel 1991, alla caduta del blocco sovietico, smembrato. L'Uzbekistan, di cui Bohkara rappresenta oggi una delle città più importanti, è situato nel cuore dell'Asia centrale e confina con Afghanistan, Tagikistan, Kazakistan, Kirghizistan e Turkmenistan. Circondato da terraferma su tutti i confini, è lontano dal mare, e la zona più ricca di acqua è il lago Aral, un tempo ampio 68 mila chilometri quadrati e ora quasi prosciugato. Ricco di gas naturali e petrolio, ha avuto nella produzione del cotone una delle sue principali risorse, ma negli ultimi anni ha scoperto nel turismo un nuovo punto di forza dell'economia. Nei millenni, varie civiltà si sono sviluppate in Asia centrale, a partire dai passaggi di Alessandro Magno, del mongolo Gengis Khan, fino all'arrivo di Tamerlano. Di fatto l'Uzbekistan rappresenta l'unione della civiltà nomade turco-mongola con la civiltà urbana della Persia, i cui meravigliosi reperti architettonici, storici e culturali sono ancora presenti nel paese. Le tre città di Kivha, Bukhara e Samarcanda sono state per secoli il crocevia di commerci e scambi fra Russia, Afghanistan e Cina. La via della seta, come ancora oggi citano le guide turistiche, è una serie di carovaniere che furono percorse da mercanti, eserciti o pellegrini che andavano a pregare nelle moschee, di cui sono ricche le tre città. Portali intarsiati, cupole di maioliche policrome e minareti sveltano un po' dovunque riportando i turisti ai tempi degli emiri e poi degli zar. Il viaggiatore si perde fra mausolei e madrase (le scuole coraniche), e respira il folclore dei bazar e dei mercatini multicolori. Particolarmente importante per il commercio fu la città di Samarcanda, capitale dell'Asia centrale ai tempi dei mongoli di Gengis Khan e, nel XIV secolo, del suo successore Tamerlano. La vitalità commerciale appartene-



va anche a Bukhara, molto attiva nei traffici con Mosca, come testimonia una lettera della compagnia *Vladimir Alekseyev in Moscow*, spedita nel 1893 dalla capitale russa a Bukhara (foto 7). A Samarcanda si trova il mausoleo Gur-Emir dove è sepolto Tamerlano, ricordato nel 1994 su uno dei primi francobolli dell'Uzbekistan (foto 8). Dal momento dell'indipendenza alla fine del 2010 l'Uzbekistan ha prodotto novecentoventi francobolli di discreta fattura. Il primo, emesso il 7 maggio 1992 e dedicato alla principessa Nadira (foto 9), fu seguito, fra gli altri, da quello che celebrò il primo anniversario dell'indipendenza riproducendo la ban-



**Curiosità filateliche**

✓ I rari francobolli locali di Bukhara hanno dato origine a moderne copie, chiaramente false e vendute anche su internet  
 ✓ Nel periodo di disfacimento dell'Urss, dal 1991 sino al 1995, sono apparsi sul mercato dubbie sovrastampe locali relative a varie città dell'Uzbekistan, fra cui

la capitale Tashkent e Samarcanda



✓ La translitterazione dal cirillico del nome *Бухара* ha diverse versioni fra cui: Bukara, Buhara, Buckara, Bokhara, Bukhoro. Un moderno annullo uzbeko del 2009 mostra la dizione Buxoro



diera nazionale (foto 10). La quantità di emissioni è andata aumentando e così pure le tematiche raffigurate. Fra le varie serie, particolarmente curata è quella del 1996, che offre una rassegna della fauna locale (foto 11). ■